

IL LIBRO DI EUGENIO PANDOLFINI

Quel paesaggio sotto gli occhi di tutti, che in pochi vedono

PASQUALE ALMIRANTE

“**I**l paesaggio nascosto. Quale comunicazione nei luoghi della complessità”, di Eugenio Pandolfini, Olschki, è un libro complesso, ma interessante, e nello stesso tempo pieno di spunti, in funzione architettonica ma anche urbanistica, antropologica, artistica e dunque come paesaggio rurale, agrario, culturale, urbano e così via, ma anche di paesaggio pittorico. Infatti l'autore indaga non solo il paesaggio che ogni giorno noi vediamo e di cui godiamo, quando non ci sfugge, spesso con una certa approssimazione, e che dunque in qualche modo caratterizza la nostra vita sociale e cultu-

rale, ma anche quello nascosto, occultato, velato perché è quello particolare di cui pochissimi riescono a godere e che dunque non intendono condividere con l'immaginario collettivo e col resto del mondo. Oltre a essere un sistema complesso di cui si sta perdendo progressivamente il controllo, il paesaggio sembra nascosto almeno in due sensi, specifica Pandolfini: in quanto non ancora esplorato, e dunque contribuendo a nascondere nei confronti di più profondi e articolati esplorazioni, nonostante possa risultare alla fine una trama ricca di immense risorse, e in quanto volutamente occultato per garantire precisi equilibri di potere, all'interno dei quali appare evidente la chiusura alla popola-

zione di goderne e pure di trasformarlo e di rigenerarlo come del resto è nella natura evolutiva di entrambi. Ma il paesaggio di cui parliamo è nascosto anche perché non è ancora riconosciuto come strumento di lettura e scrittura sociale, oltre a essere sistematicamente isolato e proibito per evitare che chi lo vive prenda coscienza dell'urgenza di trasformarlo, a volte anche radicalmente. Ma non solo, l'autore coniuga i temi della comunicazione generativa e della progettazione del paesaggio, individuando il paesaggio nascosto come una "terra di mezzo", tutta da esplorare alla luce di un modello di comunicazione, tanto che ogni civiltà, con la sua ricchezza e diversità, si è evoluta in funzione proprio del differente paesaggio che l'ha circondata.

